

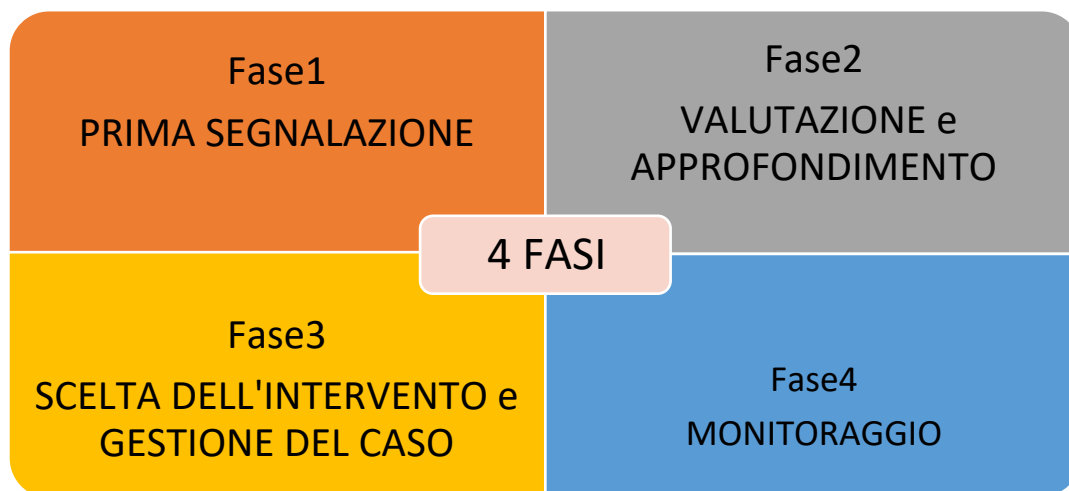
PROTOCOLLO DELLE EMERGENZE DI POTENZIALI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Allegato 1 al Regolamento d'Istituto per la prevenzione e il contrasto di atti di bullismo e cyberbullismo

LE PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO O CYBERBULLISMO

Tutte le procedure di intervento adottate dal presente Protocollo per la gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo seguono le indicazioni della “Piattaforma ELISA” ([https://www.piattaformaelisa.it/formazione in E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo](https://www.piattaformaelisa.it/formazione-in-E-Learning-degli-Insegnanti-sulle-Strategie-Antibullismo)) frutto della collaborazione tra il Ministero dell’Istruzione e del Merito e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell’Università di Firenze.

La “Piattaforma ELISA” propone una procedura di intervento che si compone di 4 fasi secondo il seguente schema:



FASE 1 – La prima segnalazione

La prima segnalazione ha lo scopo di attivare un processo di attenzione e di successiva valutazione rispetto ad un reale o presunto caso di bullismo o cyberbullismo.

PRIMARIA

Tutti coloro che svolgono un ruolo educativo nella scuola, alunni, famiglie, docenti e il restante personale scolastico che vengono a conoscenza di probabili eventi discriminatori o vessatori si impegnano a segnalare il caso agli insegnanti prevalenti (attività filtro), i quali compileranno il “modello **MB1**” (*Modello prima segnalazione caso di bullismo* – allegato 1), reperibile sul sito dell’Istituto e lo consegneranno in busta chiusa ad un membro del Team Antibullismo (Dirigente scolastico, il/i referente/i per il bullismo-cyberbullismo, l’animatore digitale e altre professionalità presenti all’interno della scuola qualificate – psicologo). Tutte le informazioni riportate su tale segnalazione devono essere precise ed essenziali, non anonime e con la data di compilazione riportata.

SECONDARIA

Tutti coloro che concorrono al ruolo educativo nella scuola, alunni, famiglie, docenti e tutto il personale scolastico attivo nell’Istituto si impegnano a segnalare al Team Antibullismo i casi di bullismo e/o cyberbullismo di cui sono a conoscenza, **anche se presunti**, in modo da attivare tutte le procedure di verifica necessarie all’individuazione del bullo, della vittima e delle dinamiche intercorse tra i due, attraverso la compilazione del “modello **MB1**” – *Modello prima segnalazione caso di bullismo* (allegato 1). Tutte le informazioni riportate su tale segnalazione devono essere precise ed essenziali, non anonime e con la data di compilazione riportata. Il modello MB1 è reperibile sia sul sito dell’Istituto oppure a fianco della cassetta di raccolta dedicata. Questo documento potrà essere depositato nella stessa cassetta (che verrà controllata giornalmente) oppure consegnato in busta chiusa ad un membro del Team Antibullismo (Dirigente scolastico, il/i referente/i per il bullismo-cyberbullismo, l’animatore digitale o altre professionalità presenti all’interno della scuola qualificate – psicologo).

La **prima segnalazione** viene presa in carico dal Team Antibullismo e non è detto che la stessa corrisponda necessariamente a un vero e proprio caso di bullismo.

In questa prima fase è importante:

- agire in modo tempestivo;
- collaborare con il Team Antibullismo per fornire elementi conoscitivi e la successiva valutazione approfondita della situazione;
- non intraprendere azioni individuali.

FASE 2 – La valutazione e l’approfondimento

A seguito della presa in carico della prima segnalazione, il Team Antibullismo procederà in tempi celeri alla valutazione del caso attraverso colloqui con le persone che possano contribuire alla conoscenza approfondita del presunto caso di bullismo o cyberbullismo (chi ha effettuato la segnalazione, la vittima, il bullo, i testimoni, gli insegnanti di classe, i genitori...).

L’obiettivo è quello di capire il grado di sofferenza per la vittima e il livello di rischio per il bullo; si procede alla compilazione dell’apposita scheda e alla stesura della relazione al Dirigente. Le informazioni emerse dai colloqui vengono raccolte nel “modello **MB2**” – *Modello valutazione approfondita caso di bullismo*” (Allegato 3)

In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un’oggettiva raccolta di informazioni; l’adulto è un mediatore in un contesto neutro. Tutto il Consiglio di Classe costituisce parte coinvolta e di supporto nell’affrontare la situazione segnalata al fine di raccogliere ulteriori informazioni, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico di base, servizi sociali del territorio, altri...).

Quando si verificano episodi acuti di bullismo, la prima azione deve essere orientata alla tutela della vittima, includendo, successivamente, il bullo/prevaricatore e il gruppo classe. In generale, in caso di episodio sospetto e/o denunciato, seguendo il seguente schema di intervento:

- colloquio individuale con la vittima;
- colloquio individuale con il bullo;
- possibile colloquio con i bulli insieme (in caso di gruppo);
- possibile colloquio con vittima e bullo/i se le condizioni di consapevolezza lo consentono;
- coinvolgimento dei genitori di vittima e bullo/i.

Per la conduzione del colloquio conoscitivo, si rimanda alla tabella sottostante.

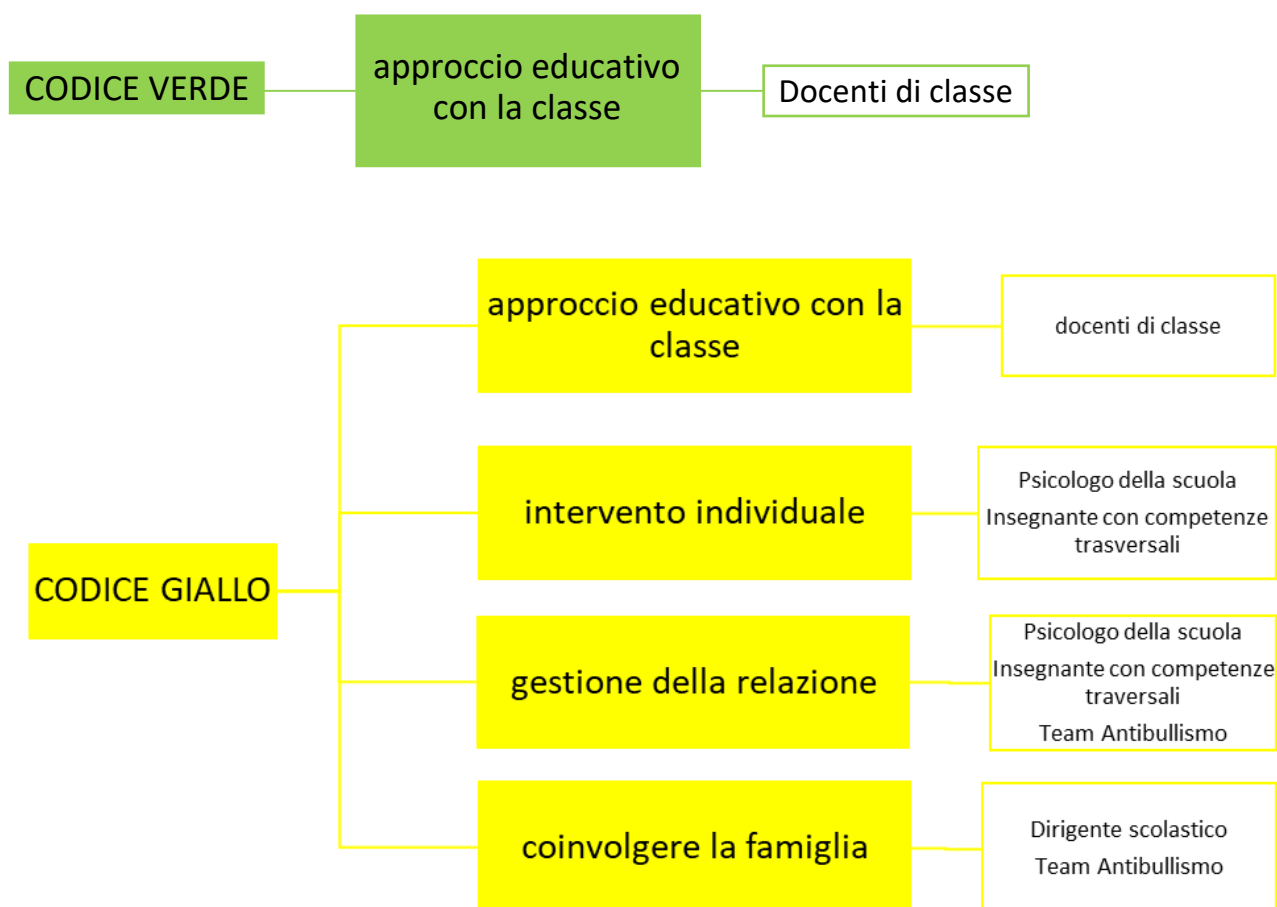
Intervento con la vittima	Intervento con il bullo
– accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato; – mostrare supporto alla vittima, non farla sentire colpevole per quello che è successo; – far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima; – informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta; – concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili).	– importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto; – accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio; – iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione; – fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti; – mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione; – non entrare in discussioni; – cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori; – ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione; – in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi; – una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo.
	Colloquio di gruppo con i bulli
	– iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali; – l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive.
Far incontrare prevaricatore e vittima. Questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti. È importante: – ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i; – ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale; – condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento.	
Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe.	

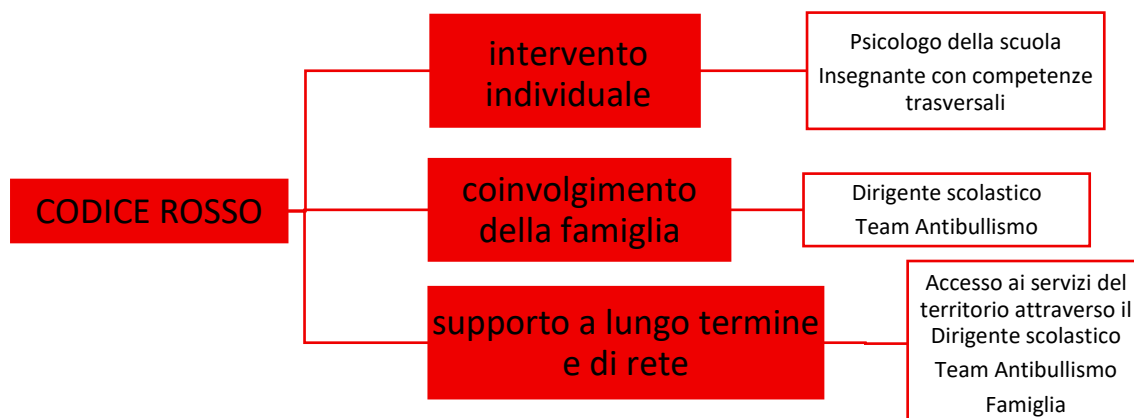
Fase 3 – Scelta dell'intervento e gestione del caso

Il Team Antibullismo, in base alle informazioni acquisite (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), procederà a definire il livello di priorità e le tipologie di intervento da eseguire secondo il seguente schema:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
CODICE VERDE	CODICE GIALLO	CODICE ROSSO
Situazione da monitorare con interventi di prevenzione e formazione nelle classi da parte del personale docente e/o esperti esterni.	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Intervento di emergenza con supporto della rete (es. attivazione, in accordo con la famiglia, di attività di supporto psicologico mirato e/o di percorsi educativi specifici)

In base ai risultati ottenuti nella fase precedente, il team cercherà di individuare il livello di gravità della situazione (verde, giallo, rosso) e sceglierà una tipologia di intervento adeguata alla situazione (es. dibattito in classe, intervento della psicologa, consigli di classe straordinari o coinvolgimento della rete territoriale nei casi più gravi), come presentato nello schema seguente.





L'approccio con la classe è raccomandabile quando:

- tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto
- il livello di sofferenza della vittima e di gravità non sono elevate
- nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa

In generale si può considerare che:

- quando la valutazione approfondita evidenzia un **“livello di rischio di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione”** da **CODICE VERDE**, significa che le prepotenze non hanno ancora assunto un carattere di sistematicità, ma la situazione va comunque monitorata. In questo caso sono sicuramente indicati interventi preventivi con la classe al fine di attivare risorse che possano ostacolare lo sviluppo di comportamenti di prevaricazione.
- quando la valutazione approfondita evidenzia un **“livello sistematico di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione”** da **CODICE GIALLO**, significa che le prepotenze sono ripetute nel tempo e, di conseguenza, la sofferenza della vittima è piuttosto evidente. Si rende indispensabile un intervento tempestivo e specificamente mirato ad alleviare la sofferenza della vittima, a responsabilizzare il bullo e a prendersi cura di tutti gli altri soggetti coinvolti.
Il livello di urgenza di bullismo e vittimizzazione prevede:
 1. Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica).
 2. Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione) con lettera del Dirigente.
- quando la valutazione approfondita evidenzia un **“livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione”** da **CODICE ROSSO**, significa che il livello di gravità degli eventi di prevaricazione richiede un intervento urgente, intensivo e coordinato con le risorse del territorio.
Il livello di urgenza di bullismo e vittimizzazione prevede:
 1. Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica).
 2. Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione) con lettera del Dirigente.
 3. Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Carabinieri, Polizia Postale, ecc.) per attivare un procedimento di ammonimento o penale (eventuale querela di parte).

4. Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

Fase 4 – Percorso educativo e monitoraggio

Ultima fase della procedura è il monitoraggio per supervisionare la gestione del caso e valutare l'efficacia dell'intervento sia a breve che a lungo termine.

Il Team Antibullismo provvederà alla compilazione del “modello **MB3**” – *Modello scheda di monitoraggio* (Allegato 4) che permetterà di mettere in evidenza come la situazione sia migliorata, peggiorata o rimasta invariata. Qualora il monitoraggio evidenzia una situazione immutata occorrerà rivedere gli interventi proposti e rettificarli.